COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI
- DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RIZ

INDICE		PAG.
		PAG.
		Disegno di legge (Discussione e rinvio):
	PAG.	Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 12 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato; in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 (934)
		46
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE
Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma <i>una tantum</i> al personale statale (844)	34	46, 47, 48, 51, 55, 56, 57
PRESIDENTE	34, 37, 38, 40, 43, 44, 45, 46	CANULLO
BASSANINI	35, 40, 44	50, 52
BOZZI	34, 39	COLONNA
BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA	35	56
CANULLO	39	FIORET
CIANNAMEA, <i>Relatore</i>	34, 37, 43, 45, 46	55
COLONNA	41	GALLONI
GREGGI	39, 42, 43	53
MANCINI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	37, 43, 44, 46	GIANNINI, <i>Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica</i>
OLCESE	40, 46	54
PAZZAGLIA	40	GITTI, <i>Relatore</i>
		47, 51, 57
		GREGGI
		50, 51
		MANCINI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>
		47, 55
		TOMBESI
		49
		VERNOLA
		51, 53
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		46

La seduta comincia alle 9,40.

BERTANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma « una tantum » al personale statale (844).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trimestralizzazione degli aumenti della indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale ».

L'onorevole Ciannamea ha facoltà di svolgere la relazione.

CIANNAMEA, *Relatore*. Pur non intendendo entrare in modo dettagliato nel merito del disegno di legge al nostro esame, dal momento che sin d'ora desidero raccomandarne alla Commissione l'approvazione nel suo testo originario, vorrei svolgere alcune considerazioni su taluni aspetti particolari del disegno di legge medesimo.

Innanzitutto desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, in pratica, ci troviamo nella condizione di dover « ratificare » un accordo intercorso tra il Governo e le organizzazioni sindacali. Il Parlamento, cioè, non ha la possibilità di entrare nel merito della materia oggetto del disegno di legge e non può, quindi, giudicare il contenuto di quest'ultimo sotto il profilo della rispondenza agli indirizzi generali in altra sede fissati, né può, tanto meno, giudicare della spesa da quello derivante.

Relativamente alla concessione di una indennità *una tantum*, nella misura di lire 250 mila, a tutto il personale in servizio da almeno sei mesi, e in attesa della trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale, desidero dire che probabilmente sarebbe stato meno dispen-

dioso per il Governo concedere *ab initio* la trimestralizzazione stessa: infatti, gli oneri derivanti da tale concessione *una tantum* per l'anno 1979 sono pari a 593 miliardi, mentre quelli derivanti dalla trimestralizzazione della scala mobile nel 1980 sono pari a 588 miliardi.

Concludendo questa mia breve relazione, desidero far rilevare alla Commissione e dal rappresentante del Governo che dal provvedimento al nostro esame e, quindi, dai benefici da esso derivanti, sono esclusi i pensionati statali. Si tratta sicuramente di un fatto molto strano, che introduce una sperequazione inammissibile soprattutto alla luce di quel principio di equità, adottato sin dal 1959 — anno in cui fu concessa l'indennità integrativa speciale anche ai pensionati — e riconfermato in tutti i provvedimenti successivamente emanati per la disciplina di questa materia.

Per questo motivo desidero preannunciare la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a studiare gli strumenti idonei a risolvere il problema della perequazione dei meccanismi di aggiornamento dei trattamenti del personale in quiescenza rispetto a quelli del personale in servizio.

Ritengo, comunque, e nonostante le osservazioni sin qui mosse, che il provvedimento debba essere reso operante al più presto, per cui ne raccomando ai colleghi la sollecita approvazione nel suo testo originario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOZZI. Desidero intervenire molto brevemente soltanto perché ritengo che non possa passare sotto silenzio un'osservazione svolta dal relatore, onorevole Ciannamea.

È vero: noi oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo tipo di legislazione che nasce da accordi intercorsi tra il Governo e i sindacati o altre associazioni. Ciò non significa, però, che debba instaurarsi una prassi secondo la quale il Parlamento, di fronte a queste fattispecie, non avreb-

be la possibilità di intervenire, eventualmente per correggere, in alcun modo. Dal mio punto di vista, il Parlamento deve conservare, e conserva, tutte le sue potestà, anche se si deve, comunque, in sede di valutazione politica dei diversi provvedimenti, tener conto di quel precedente di cui nessuno, per altro, intende negare l'importanza.

Concludendo, desidero dire che concordo con quanto sottolineato dal relatore in ordine alla esclusione dalle disposizioni del disegno di legge al nostro esame delle questioni relative al personale in quiescenza.

BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA.

Con il disegno di legge al nostro esame si dà, in sostanza, attuazione all'accordo stipulato tra Governo e sindacati il 24 settembre dell'anno in corso.

Credo, comunque, che vada sottolineato il fatto che tale provvedimento sia giunto in Commissione con notevole ritardo, dal momento che sono già trascorsi due mesi dalla data dell'accordo in questione.

Il gruppo comunista ritiene, entrando nel merito del disegno di legge, che quest'ultimo rivesta una notevole importanza perché dà attuazione ad un legittimo principio di equità e di giustizia sociale tra i pubblici dipendenti. La richiesta di trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale — che ha visto impegnati in una dura battaglia protrattasi per più di un anno tutti i dipendenti dello Stato — ha preso le mosse, sin dal 1970, dalla constatazione di una progressiva erosione dei salari. Inoltre, la stessa unificazione del punto di contingenza — raggiunta con accordo confederale nel febbraio del 1975 e diventata poi operante nel luglio del 1978, cioè un anno dopo rispetto ai lavoratori dell'industria — con cadenza semestrale, ha finito con l'aumentare il divario tra il personale dipendente dalla pubblica amministrazione e quello dipendente dal settore privato. Un divario che le ultime conquiste contrattuali — la cui applicazione, d'altra parte, è quasi sem-

pre ritardata di anni — non hanno potuto colmare.

A tutto ciò si aggiunga il fatto che il processo inflattivo, oggi come oggi, è di portata, direi, eccezionale.

Inoltre, il gruppo comunista ritiene che il provvedimento al nostro esame debba essere sollecitamente approvato perché con esso — e non dimentichiamo che si tratta del primo di quattro provvedimenti riguardanti il pubblico impiego a essere preso in considerazione — si sgombra il terreno dalle difficoltà rappresentate dalla differente applicazione della scala mobile e si evidenzia la necessità di esaminare e approvare al più presto gli altri cui ho testé accennato. Tali provvedimenti oggi sono all'esame di questa Commissione e di fatto rappresentano la chiave di volta per una linea di riforma e di organizzazione omogenea della Pubblica Amministrazione.

Ritengo che nel momento in cui esamineremo questi altri provvedimenti, potremo chiarire meglio la natura dei rapporti che devono intercorrere tra il Parlamento e le parti interessate alla contrattazione.

Il gruppo comunista, quindi, non può che dare la propria approvazione al disegno di legge n. 844, sia nella parte che prevede la trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale sia nella parte che riguarda la corresponsione *una tantum* di lire 250 mila per l'anno 1979.

BASSANINI. Credo che non vi siano dubbi circa l'opportunità di approvare questo provvedimento, per due motivi fondamentali che sono anche quelli sui quali occorre soffermarsi brevemente. Il primo è che questo disegno di legge dà attuazione, anche se tardivamente, ad un accordo intervenuto tra il Governo e le organizzazioni sindacali. A tale proposito sussistono certamente le questioni che lo onorevole Bozzi ha fatto rilevare — che saranno oggetto di riflessione e meditazione da parte di questa Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge quadro sul pubblico impiego, n. 678 — in or-

dine al rapporto tra legislazione e contrattazione, che, almeno per quanto riguarda la mia parte politica, si è già avuto modo di affrontare, presente il ministro Giannini, all'inizio della discussione di questo disegno di legge.

A noi non pare dubbio che questo rapporto debba essere definito, tanto più se si accetta la prospettiva di una privatizzazione del rapporto d'impiego tra i pubblici dipendenti, in modo tale da identificare un'area di competenza della contrattazione sulla quale riteniamo che il Parlamento debba intervenire, preferibilmente in sede preventiva, con la discussione e l'indicazione al Governo di indirizzi e di compatibilità da seguire piuttosto che pretendendo di utilizzare la sede parlamentare per una nuova contrattazione che andrebbe a sommarsi a quella precedente e, in qualche modo, a svuotarla di significato e di valore laddove invece il Governo avrebbe il dovere di assumersi le proprie responsabilità nell'ambito degli indirizzi e delle indicazioni di compatibilità fornitigli dal Parlamento.

Quindi, sotto questo profilo, a noi pare che le indicazioni generali che già nei mesi passati sono state fornite durante l'esame preliminare — che ha poi costretto alla predisposizione di un disegno di legge-quadro sul pubblico impiego — siano tali che non si possa non riconoscere che ci troviamo di fronte ad un accordo, intervenuto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, nei confronti del quale il Parlamento può compiere soltanto una valutazione di ordine generale che, come hanno già anticipato i colleghi finora intervenuti, non può che essere positiva poiché questo provvedimento tende al superamento di ingiustificate disparità o divari di trattamento tra dipendenti del settore pubblico e dipendenti del settore privato. Si tratta, pertanto, di un disegno di legge che si muove, come è stato tante volte auspicato, verso il superamento della « giungla » retributiva.

Desidero aggiungere a quanto ha detto molto opportunamente l'onorevole Buttazoni Tonellato, che il mantenimento di co-

si ingiustificati divari di trattamento si riflette in modo estremamente negativo sulla stessa efficienza della Pubblica Amministrazione e sulla qualità e qualificazione del personale della Pubblica Amministrazione, nella misura in cui, come è a tutti evidente, fa del dipendente pubblico un lavoratore soggetto a una *deminutio capitis* nei confronti dei lavoratori del settore privato.

Per questi motivi, il gruppo socialista si dichiara favorevole al provvedimento in discussione, sia perché esso recepisce, ancorché tardivamente, un accordo tra Governo ed organizzazioni sindacali, sia perché tale accordo si ispira a principi e ad indirizzi i quali sono assolutamente condivisibili e si collocano lungo una via, che va ulteriormente seguita con gli altri provvedimenti, i quali, del resto, sono già all'esame di questa Commissione, di superamento di ingiustificate disparità di trattamento. Su di essa si pone il problema della trimestralizzazione delle indennità per i pensionati. Non penso, anche per ragioni di identificazione della copertura finanziaria, che sia già possibile tradurre tale problema in un emendamento; ma credo che sia opportuno seguire il suggerimento del relatore e che, se i colleghi sono d'accordo, sia il caso di presentare un ordine del giorno comune che sottolinei in maniera anche più marcata l'unanime — lo spero — consenso di questa Commissione e l'invito al Governo a provvedere in tal senso.

L'ultima questione che vorrei sottolineare e che dovrebbe tradursi in un primo emendamento esplicativo, riguarda il personale degli enti disciolti, trasferito, attraverso i ruoli unici, nei ruoli dello Stato. Ritengo che sarebbe il caso di precisare che per questo personale il periodo di servizio di sei mesi può derivare dal cumulo del periodo di servizio nell'ente disciolto e di un periodo successivo di servizio nei ruoli unici dello Stato.

Si può così, o attraverso un'interpretazione data dalla Commissione o attraverso un comma dichiarativo, evitare che sorgano questioni in proposito.

VIII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1979

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CIANNAMEA, *Relatore*. Non credo di dover aggiungere altro a quanto detto in sede di illustrazione del provvedimento.

Desidero soltanto riprendere, affinché resti a verbale, l'osservazione del collega Bassanini relativa al personale degli enti disciolti.

MANCINI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quel che riguarda l'estensione dei benefici derivanti dall'applicazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge in esame ai dipendenti dei cosiddetti enti disciolti, ritengo che sia forse superfluo l'emendamento preannunciato dall'onorevole Bassanini in quanto il Governo dà per implicito che tali disposizioni di legge siano comprensive di quella estensione; tanto è vero che essa è stata prevista anche in sede di valutazione e copertura degli oneri.

CIANNAMEA, *Relatore*. Dopo aver ascoltato l'ultimo breve intervento chiarificatore del Governo relativamente al personale degli enti disciolti, desidero ancora far osservare ai colleghi, in sede di replica, che l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame prevede l'applicazione e la concessione dei benefici previsti anche al personale collocato in quiescenza durante il 1979.

Concludendo, invito ancora una volta la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge.

MANCINI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È stato espresso, nel corso degli interventi nella discussione sulle linee generali, un orientamento sostanzialmente favorevole all'approvazione del disegno di legge, che dà attuazione ad un accordo sottoscritto il 24 settembre 1979 dal Governo e dalle organizzazioni sindacali.

Devo ricordare che parte essenziale di tale accordo — che ovviamente non tra-

spare dal disegno di legge in discussione — è quella costituita da alcuni punti che il Governo ha ritenuto di porre come fondamentali.

Innanzitutto, l'onere derivante dalla revisione del meccanismo della scala mobile nel settore privato non deve comportare ulteriori aggravii di spesa per il 1979. In sede di esame degli accordi relativi al triennio 1979-81, per la definizione di un quadro complessivo di compatibilità, si terrà conto di quest'onere relativo della trimestralizzazione rispetto a quello, complessivo, del rinnovo del contratto per il triennio 1979-81. È stata già richiamata dai colleghi intervenuti al dibattito la complessità dei problemi posti dai provvedimenti all'esame del Parlamento, riguardanti il pubblico impiego. Il fatto che tali provvedimenti possano essere il frutto di accordi intercorsi tra il Governo e le organizzazioni sindacali nulla toglie alla possibilità del Parlamento — e l'onorevole Bozzi ha già sottolineato in modo puntuale questo aspetto del problema sollevato dal relatore — di dare tutte le indicazioni che ritenga necessarie; l'esecutivo avrà poi tempo e modo di approfondirle e di applicare praticamente le disposizioni che da tali indicazioni dovessero scaturire.

Per quel che riguarda l'osservazione del relatore in ordine alla possibilità di concedere la trimestralizzazione della indennità integrativa speciale già a partire dal 1° gennaio del 1979, desidero far rilevare alla Commissione che l'apparente maggior onere che la Pubblica Amministrazione dovrà sostenere per l'anno in corso (circa 593 miliardi rispetto ai 588 previsti per il 1980) è dovuto al fatto che per il 1980, primo anno di applicazione, sono previsti 3 soli aggiustamenti anziché 4 come negli anni successivi a partire dal 1981.

In particolare, il testo dell'accordo sindacale recita: « Al fine di attrezzare gli uffici ai nuovi adempimenti, transitoriamente, per il 1980 l'indennità trimestrale sarà erogata con un mese di ritardo rispetto al settore privato, riportandosi ad ogni scadenza le somme maturate. A partire dal 1981 si entrerà a regime ».

VIII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1979

In ordine all'argomento, affrontato dal relatore, dell'estensione ai pensionati dei benefici previsti dal disegno di legge all'esame della Commissione, desidero ricordare alla Commissione medesima che esso è stato oggetto di esame da parte del Governo e delle organizzazioni sindacali al momento della definizione dell'accordo di cui oggi ci stiamo occupando. In quel momento è stata, infatti, avvertita la necessità di affrontare tale problema anche ai fini di un suo approfondimento che sarà certamente utile quando si affronterà l'esame del provvedimento relativo al riordino di tutta la materia pensionistica.

Il Governo, comunque, ritiene che estendere oggi ai pensionati i benefici derivanti dalla trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale anziché correggere, così come hanno sostenuto i rappresentanti del gruppo comunista, quegli elementi di sperequazione esistenti tra il settore pubblico ed il settore privato, innescherebbe, al contrario, un meccanismo di ulteriore sperequazione nel settore pensionistico. Infatti la revisione della scala mobile per i pensionati del settore privato viene operata con una scadenza annuale, mentre per quelli del settore pubblico avviene con una scadenza semestrale; ciò comporta delle spinte, provenienti dal settore privato, ad un adeguamento del meccanismo di scala mobile. È evidente, alla luce di queste osservazioni, che se si fosse concessa ai pensionati del settore pubblico anche la trimestralizzazione — oltre a problemi notevoli di copertura che indubbiamente esistono — si sarebbe introdotto un grave elemento di sperequazione rispetto ai pensionati del settore privato.

Detto questo, devo far osservare alla Commissione che uno degli elementi essenziali dell'accordo tra sindacati e Governo, di cui è frutto il disegno di legge in esame, non emerge da quest'ultimo.

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sulla base delle osservazioni mosse dal Governo, ha convenuto « che si proceda sollecitamente, nel quadro dei rinnovi contrattuali e della contrattazione decentrata, ad organizzare serrati incontri

per definire criteri, obiettivi, modalità di riordino dell'apparato pubblico nel rispetto delle procedure e delle sedi costituzionali. In tali occasioni saranno ricercate misure e norme che riguarderanno anche l'efficienza della pubblica amministrazione ed il miglioramento dei suoi servizi, mediante una più razionale organizzazione del lavoro che dovrà essere finalizzata, nel suo dinamico adeguamento alla realtà operativa, agli obiettivi di efficienza, economicità, efficacia e redditività ».

PRESIDENTE. Prima di passare allo esame degli articoli, comunico che la XIII Commissione lavoro non ha ancora espresso il proprio parere sul disegno di legge in esame; trattandosi di parere non vincolante, la nostra Commissione può procedere nei propri lavori.

La V Commissione bilancio, invece, ha espresso parere favorevole in data 13 novembre scorso.

Passiamo all'esame degli articoli.
Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

A decorrere dal 1° febbraio 1980, le variazioni nella misura mensile dell'indennità integrativa speciale spettante al personale statale in attività di servizio ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono apportate trimestralmente, con effetto dal 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto e 1° novembre di ogni anno, sulla base dei punti di variazione del costo della vita accertati dall'Istituto centrale di statistica, rispettivamente, per i trimestri novembre-gennaio, febbraio-aprile, maggio-luglio e agosto-ottobre, ai fini dell'indennità di contingenza del settore dell'industria e del commercio.

Le nuove misure dell'indennità integrativa speciale per l'anno 1980 conseguenti alle variazioni trimestrali di cui al precedente comma, saranno corrisposte, rispettivamente, nei mesi di aprile, luglio, ottobre 1980 e gennaio 1981, insieme con la differenza relativa alle mensilità immediatamente precedenti.

Gli onorevoli Greggi e Pazzaglia hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: « successive modificazioni », aggiungere le altre: « ed al personale in quiescenza ».

GREGGI. Dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Bassanini, che ha fatto riferimento all'unanimità della Commissione per presentare un ordine del giorno che spinga il Governo a risolvere il problema della sperequazione tra il trattamento del personale in quiescenza e quello del personale in servizio, e la replica del sottosegretario Mancini, vorrei in primo luogo rilevare che lo Stato, quando opera per i suoi dipendenti, ha il diritto e il dovere di operare secondo giustizia anche se ciò potrà comportare domani conseguenze in altri settori. Sono inoltre scandalizzato nel vedere che negli accordi sindacali, cui diamo esecuzione con questo disegno di legge, siano stati trascurati gli interessi dei pensionati. Sarebbe iniquo rinviare ad una riforma successiva un problema che interessa i pensionati, che sono una categoria di cittadini che non hanno alternativa nelle loro possibilità economiche e che non possono scioperare per ottenere miglioramenti; essi stanno vivendo gli ultimi anni della loro vita e sarebbe letteralmente iniquo — lo ripeto — rimandare anche solo di sei mesi, uno o due anni i miglioramenti in loro favore. Il Governo non dovrebbe preoccuparsi troppo delle conseguenze che questi potrebbero comportare nel settore privato. Non è giusto escludere i pensionati da molti benefici solo perché non hanno una grande forza sindacale! Questo è uno schiaffo nei loro confronti. I pensionati sono una categoria emarginata di persone per le quali le rivalutazioni di posizioni previste da provvedimenti in discussione non arrivano mai.

Vorrei sottolineare particolarmente la discriminazione esistente tra il personale in servizio attivo e il personale in quiescenza, che non riesce a premere sul Governo, scioperando, per far valere le proprie rivendicazioni. Io esorto la Commis-

sione affinché rifletta su questo problema profondamente umano, preme sul Governo e faccia ciò che i sindacati non hanno ritenuto di fare, perché non è giusto dare di più a chi ha più forza contrattuale e possibilità di altre integrazioni, a scapito dei pensionati che non possono difendersi e non hanno alternativa nelle loro posizioni economiche.

BOZZI. Pur condividendo largamente molte osservazioni fatte dall'onorevole Greggi, lo invito a ritirare il suo emendamento, perché se venisse respinto, come è molto probabile, potrebbe perdere di efficacia, diventare un *flatus vocis*, quello ordine del giorno di analogo contenuto che è stato preannunciato, e su cui si sta profilando l'unanimità dei consensi. Il problema è troppo importante per poter essere affrontato oggi con un emendamento, mentre ritengo più significativo un ordine del giorno che impegni il Governo ad affrontare e risolvere la questione.

CANULLO. Vorrei far osservare all'onorevole Greggi che, come ha sottolineato già il sottosegretario Mancini, su questa materia esiste una situazione di profonda disparità di trattamento tra i pensionati del settore privato, che hanno la scala mobile ad una cadenza annuale, e quelli del settore pubblico che invece godono di una rivalutazione semestrale. Già i sindacati stanno operando per allineare tutti i pensionati alla cadenza semestrale, in modo da andare ad una prima uniformità di trattamento. Si tratta di una operazione complessa, anche sul piano economico, di cui facilmente si comprende la portata. L'esigenza di arrivare ad una complessiva omogeneizzazione dei trattamenti dei dipendenti privati e pubblici, in servizio o in quiescenza, allineando tutti a una cadenza trimestrale è giusta, ma credo che tutte le forze politiche e sindacali stiano operando proprio per risolvere questo problema che ha determinato sperequazioni incredibili. Abbiamo sottoscritto un ordine del giorno che invita il Governo a tener conto di questa necessità, sempre però nell'ambito di una valutazione com-

plessiva. Non dobbiamo infatti dimenticare che attualmente vi sono diversi milioni di lavoratori in quiescenza del settore privato fortemente sperequati rispetto a quelli del settore pubblico. Nell'ordine del giorno si invita appunto il Governo ad operare in questa direzione e ad impegnarsi a risolvere la questione.

Credo quindi che vada accolto l'invito dell'onorevole Bozzi di ritirare l'emendamento, se vogliamo dare più forza anche a questa esigenza. Un emendamento riguardante i dipendenti dello Stato in quiescenza, aggraverebbe la situazione di sperequazione ancora esistente tra i pensionati del settore pubblico e quelli del settore privato, come il Governo ci ha ricordato, dalla quale non possiamo prescindere. Questa è la difficoltà che incontriamo nello accogliere quel tipo di emendamento. Riteniamo più utile sottolineare, con una presa di posizione unanime della Commissione, l'invito al Governo a tener conto di questa situazione di disparità e a risolvere il problema nell'ambito di un quadro complessivo di riforma.

PRESIDENTE. Vorrei far presente agli onorevoli Greggi e Pazzaglia, che, se lo emendamento da loro presentato venisse accolto, l'ordine del giorno diverrebbe superfluo; se invece esso venisse respinto, l'ordine del giorno sarebbe precluso, a norma del secondo comma dell'articolo 88 del regolamento, e non potrebbe pertanto più essere votato dalla Commissione.

BASSANINI. La prima osservazione che vorrei fare — associandomi per altro alle considerazioni dei colleghi Bozzi e Canullo — è che non si tratta tanto di sminuire il significato e l'efficacia dell'ordine del giorno, quanto addirittura di non renderne possibile, per preclusione, la votazione.

Vorrei poi rilevare come, se venisse approvato questo emendamento, sarebbe in primo luogo necessario — ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento — richiedere il parere della V Commissione bilancio, che potrebbe provocare il trasferimento

in Assemblea di questo disegno di legge; la conseguenza di questa rimessione, in considerazione della grande mole di provvedimenti che l'Assemblea deve esaminare, sarebbe quella di un grave ritardo nell'approvazione del disegno di legge, la cui urgenza non è messa in dubbio da alcuno.

Infine, vi sarebbe il problema della copertura degli oneri finanziari conseguenti all'approvazione dell'emendamento in questione.

È in base a queste considerazioni che, associandomi all'onorevole Bozzi, invito i presentatori dell'emendamento a valutare le conseguenze ed a prendere in considerazione la possibilità di ritirarlo e di associarsi all'ordine del giorno che gli altri gruppi intendono proporre.

OLCESE. L'emendamento presentato dagli onorevoli Greggi e Pazzaglia si fa carico di un'esigenza senza dubbio giusta, ma che contrasta con i problemi del bilancio dello Stato, cioè con la necessità di non andare oltre i 40 mila miliardi e di non innestare elementi di incentivazione dell'inflazione.

Mentre nel dibattito economico e politico si sollevano le più ampie riserve per il processo di indicizzazione dei costi che sta avvenendo nel nostro sistema economico con effetti devastanti, nella pratica si continua sulla stessa strada, perché non si vuole affrontare in modo risolutivo il problema della scala mobile. La conseguenza è che vengono esclusi dai meccanismi che garantiscono il potere di acquisto proprio quei lavoratori che si trovano in condizioni di maggior bisogno.

PAZZAGLIA. Sono stati portati quattro ordini di argomentazioni per chiedere il ritiro dell'emendamento di cui sono firmatario insieme con l'onorevole Greggi.

La prima obiezione, molto legata agli aspetti regolamentari, è stata quella dell'onorevole Bozzi, il cui significato è stato ampiamente illustrato. La seconda, afferente agli aspetti di carattere sociale della sperequazione esistente, è quella avanzata dall'onorevole Canullo. Vi è poi l'argomentazione di carattere temporale dello

onorevole Bassanini, il quale ha fatto presente che dovremmo sottoporre le conseguenze finanziarie dell'emendamento alla V Commissione bilancio. Infine, l'onorevole Olcese ha avanzato una critica di carattere economico.

Mi permetta, signor presidente, di replicare a questi quattro ordini di argomentazioni. Non sottovaluto l'aspetto preclusivo della votazione dell'emendamento, ma mi permetto di consigliare ai colleghi, qualora si giungesse a tale votazione, di esaminare la possibilità di presentare un diverso ordine del giorno, che si collochi nell'ottica indicata dall'onorevole Canullo. Non bisogna preoccuparsi se facciamo dei passi avanti con rapidità anziché con lentezza, onorevole Canullo; bisogna scegliere tra posizioni più o meno avanzate, ed il nostro emendamento si colloca su una posizione più avanzata.

All'onorevole Bassanini, che si preoccupava degli aspetti finanziari, vorrei far osservare che intanto è necessario risolvere il problema nel merito; solo in seguito richiederemo il parere della V Commissione e — se vi sarà la volontà politica — la questione sarà risolta in tempi brevi.

L'ultima obiezione avanzata deve invece essere respinta. L'onorevole Olcese ha detto che per difendere il paese dall'inflazione dobbiamo sacrificare le categorie più umili: è un tipo di scelta che non accettiamo nel modo più assoluto, perché l'inflazione va frenata cominciando da dove è possibile intervenire senza commettere eccessive ingiustizie, e non mantenendo in condizioni di grave disagio economico una categoria che, per ammissione generale, ha bisogno di attenzione.

Signor presidente, credo che la sua posizione al di sopra delle parti possa aiutarci a trovare una soluzione al problema. A questo fine chiediamo una breve sospensione dei nostri lavori, anche per consentire l'eliminazione di etichette che possono dispiacere, per motivi più che legittimi. Nessuno vuol fare torti o essere il primo della classe.

Inoltre, riteniamo si possa concordare l'ordine del giorno sul contenuto di massima (non posso che porre il tema), di

impegnare il Governo ad estendere questa riduzione di tempo nell'aggiustamento della scala mobile, che oggi si potrebbe decidere per i pensionati dello Stato, anche agli *ex* dipendenti di aziende private che godono solo di una indicizzazione annuale.

Faccio presente a questo proposito che quando, nel 1959, — l'onorevole sottosegretario certamente lo ricorda, in quanto fu relatore della riforma pensionistica — fu compiuto un importante passo in avanti con l'introduzione della scala mobile per i pensionati, l'inflazione e la svalutazione monetaria erano a livello molto diversi dagli attuali, per cui gli effetti si sentivano solo a distanza di anni, al contrario di quanto accade oggi, allorché assistiamo al verificarsi di fenomeni teratologici di inflazioni galoppanti. È necessario quindi che questo meccanismo di aggiustamento, allora previsto annuale, venga ridotto per evitare pesanti conseguenze e scompensi.

Ho voluto porre la piattaforma per una discussione; non mi permetterei di fare di più. Aggiungo che siamo disposti a ritirare le nostre firme dall'emendamento o a ritirare l'emendamento stesso se ne venisse presentato un altro di identico contenuto. A questo fine, ripeto, si potrebbe sospendere la seduta per esaminare sia lo ordine del giorno, sia un emendamento che non abbia la nostra paternità ma che porti alla soluzione del problema.

COLONNA. Vorrei innanzi tutto sottolineare che il gruppo comunista concorda sul fatto che è necessaria una iniziativa a favore dei pensionati, per quanto riguarda la corresponsione della scala mobile, per avvicinare il loro trattamento a quello dei dipendenti statali. È questa una posizione di principio e di giustizia su cui mi sembra non vi sia difformità di vedute in questa Commissione, e che da noi è stata sostenuta in maniera molto ferma. Dobbiamo però preoccuparci di raggiungere anche dei risultati concreti e possibili nel momento in cui siamo chiamati ad operare. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo in esame un provvedimento urgentissimo che può, se non è varato immediatamente, innescare situazioni perico-

lose. I problemi da risolvere e che abbiamo davanti, come Commissione affari costituzionali, sono due: il primo è di approvare il provvedimento e dare soluzione al problema che riguarda i dipendenti statali; il secondo è come si possa meglio premere sul Governo affinché si giunga rapidamente alla definizione del problema che riguarda i pensionati.

L'onorevole Pazzaglia presenta il problema in una posizione, come lui afferma, più avanzata. Io mi permetto di dissentire da essa. Non è una posizione più avanzata, è una posizione che in questo momento mi sembra demagogica e che corre il rischio di far saltare tutti e due gli obiettivi che ci proponiamo.

Se il problema è esattamente nei termini detti (ed io concordo in questo con l'onorevole Pazzaglia), il porre in questo momento la questione dell'immediata estensione dei benefici previsti per gli statali anche ai pensionati, senza conoscere l'entità degli oneri e le possibilità concrete di copertura, si traduce nella manovra dilatoria di presentare soluzioni che possono poi anche essere frustrate e deluse da un esame più approfondito che non siamo in grado di fare in questo momento, che sarà necessario fare ma per il quale occorrono tempi lunghi. Come ha sottolineato l'onorevole Bassanini, l'emendamento, ai sensi dell'articolo 94 del regolamento, dovrebbe essere trasmesso alla V Commissione bilancio per il parere sulla copertura dei maggiori oneri previsti. Ciò significherebbe di fatto bloccare il provvedimento in esame, e questa è una responsabilità che non ci possiamo assumere.

Ripeto che colgo gli elementi positivi emersi dalla posizione dell'onorevole Pazzaglia e proprio per questo non sarei contrario ad una breve sospensione della seduta per concordare un ordine del giorno più preciso e puntuale che vada nel senso indicato dall'onorevole Pazzaglia. Riteniamo però che non si possa dare soluzione al problema che tutti abbiamo a cuore con l'emendamento presentato, perché non sarebbe possibile votarlo dovendosi prima definire le implicazioni finan-

ziarie che esso comporta; e ciò si tradurrebbe, nel rinvio dell'approvazione del disegno di legge in esame, che coinvolge milioni di persone. È inoltre troppo facile dire che è giusto fare questa o questa altra cosa; noi abbiamo anche, come legislatori, il dovere di vedere se sia possibile darvi concreta attuazione. L'emendamento quindi, a mio giudizio, rappresenta una manovra dilatoria che va contro gli interessi del personale statale; questo ultimo infatti attende da tempo il provvedimento, che dà esecuzione all'accordo intervenuto tra Governo e sindacati. Credo sia più utile, se vogliamo seriamente come forze politiche responsabili, dare soluzione al problema che l'onorevole Pazzaglia ha a cuore, concordare un ordine del giorno con cui si impegni il Governo a studiare e a risolvere la questione in un quadro complessivo. Ma sarebbe quanto meno demagogico — e il gruppo del movimento sociale-destra nazionale se ne assumerebbe tutta la responsabilità — impedire nella sostanza l'approvazione di questo provvedimento e non venire incontro alle attese dei dipendenti statali. Pertanto chiedo all'onorevole Pazzaglia se ritiene che su questa posizione si possa trovare un accordo, elaborando un ordine del giorno che impegni il Governo nella direzione che insieme troveremo.

Deve tuttavia essere chiaro che l'emendamento non rappresenta una posizione più avanzata, ma solo una manovra demagogica.

GREGGI. È una risposta alla demagogia che è stata fatta finora; è una risposta al cedimento costante alla piazza, a chi può scioperare.

COLONNA. Per parlare di cedimento alla piazza si dovrebbe poter affermare che il provvedimento al nostro esame rappresenta una concessione alla demagogia. Noi riteniamo, invece, che si tratti di un provvedimento giusto, che deve essere immediatamente approvato; riteniamo altresì che ogni altra manovra, che si pretenda di giustificare con motivazioni nobili e in parte condivisibili, non miri af-

fatto a venire incontro alle esigenze dei lavoratori dello Stato e dei pensionati.

GREGGI. Vorrei rilevare che l'unica obiezione che si può fare al nostro emendamento è quella di un ritardo nell'approvazione del disegno di legge; tuttavia, si tratterebbe di una settimana soltanto.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, le ricordo che l'emendamento è già stato illustrato e che per la questione personale si può parlare solo brevemente.

GREGGI. Siamo stati accusati di demagogia e di volere sabotare il provvedimento. Sono osservazioni infondate perché il ritardo sarebbe soltanto di una settimana e perché la nostra non è una posizione demagogica: non ci siamo mai opposti alla trimestralizzazione, ma riteniamo non sia giusto dare dei vantaggi ad una categoria trascurando costantemente i pensionati.

MANCINI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ritengo di dovermi associare all'invito già rivolto dall'onorevole Bozzi affinché questo emendamento sia ritirato.

In proposito vorrei rilevare come il provvedimento abbia trovato l'accordo di tutte le parti politiche proprio perché tende ad eliminare gli elementi di sperequazione esistenti. Ebbene, se possiamo parlare di giungla retributiva per il personale in attività, la situazione non è certo migliore per quanto riguarda i pensionati; per questa categoria, pertanto, sarà opportuna una riflessione di carattere generale che tenga conto della necessità di armonizzare la normativa attualmente in vigore e di rivedere il meccanismo della scala mobile che è una delle cause della sperequazione.

Trattare oggi del problema dei pensionati - a prescindere dalle obiezioni già sollevate - innescherebbe un ulteriore elemento di differenziazione rispetto al settore privato. Pertanto, qualora l'emendamento non venga ritirato, il Governo dovrà esprimere parere contrario alla sua approvazione.

CIANNAMEA, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame introduce degli elementi nuovi nella determinazione dell'indennità integrativa speciale e nel calcolo degli aumenti delle retribuzioni nel settore pubblico. Si tratta quindi di un primo passo verso traguardi più avanzati che si vogliono raggiungere.

La presentazione dell'emendamento non comporterebbe un rinvio di una sola settimana. Sarebbe infatti necessario dare tempo al Governo di valutare l'incidenza della spesa e poi, ottenuto il parere della V Commissione, riprendere l'esame del provvedimento. Un ritardo del genere inciderebbe negativamente sull'attuale situazione del settore pubblico, con tutti gli inconvenienti che abbiamo già potuto constatare nei mesi scorsi e che sembravano superati con il raggiungimento dell'accordo.

Rinnovo, pertanto, l'invito all'onorevole Greggi perché ritiri l'emendamento ed eventualmente aderisca alla presentazione di un ordine del giorno che potrà essere esaminato insieme.

In ogni caso, il parere del relatore sull'emendamento Greggi e Pazzaglia è contrario.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 10,55.

GREGGI. Ritiro l'emendamento da me presentato assieme al collega Pazzaglia, in primo luogo perché sicuramente non verrebbe approvato e, in secondo luogo, perché tutto sommato condivido la decisione presa da tutti i gruppi politici di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, sul quale, a questo punto, evidentemente concordo.

Il Governo, comunque, deve porsi al di sopra delle parti sociali e tutelare gli interessi di chi effettivamente si trova in una posizione di disagio rispetto ad altri. Si tratta di un'esigenza di giustizia e della necessità di dipanare la giungla esistente

sia all'interno del pubblico impiego, tra pensionati e personale in servizio, sia tra i dipendenti di aziende private.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, lei in questa fase deve semplicemente limitarsi a dichiarare se ritira o no l'emendamento.

GREGGI. Signor presidente, mi limito soltanto a motivare il ritiro del mio emendamento: quando il Parlamento promuove delle iniziative legislative rendendole efficaci, lo fa in genere per un periodo di tempo molto lungo; quindi, ritengo che sia necessario approfondire e motivare tutte le decisioni inerenti alle disposizioni che ci si accinge ad approvare.

Ripeto che ritiro il mio emendamento perché ho constatato la volontà delle altre parti politiche di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno nel quale si affermi che anche la categoria dei pensionati ha il diritto di godere di tutti i benefici di cui gode il personale in servizio, il quale ultimo ha la possibilità di farsi valere in modo sicuramente più efficace.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione il primo articolo nel testo originario, essendo stato ritirato l'emendamento Greggi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

Al personale statale, al quale compete l'indennità integrativa speciale ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, che nell'anno 1979 abbia prestato servizio per almeno sei mesi è corrisposta una somma *una tantum* di lire 250.000 lorde, ridotta a lire 125.000 nei confronti del personale che per lo stesso anno abbia prestato servizio per meno di sei mesi.

Le predette somme sono assoggettate alla sola ritenuta erariale e corrisposte ad un solo titolo nei casi di consentito cumulo di impieghi.

L'onorevole Bassanini ha presentato il seguente emendamento: *Inserire, dopo il primo comma, il seguente periodo: « Ai fini della valutazione del periodo di servizio di cui al comma precedente, per il personale dipendente da enti pubblici disciolto, trasferito nei ruoli dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618, si considera anche il servizio prestato negli enti o amministrazioni di provenienza ».*

BASSANINI. Pur avendo ascoltato le argomentazioni del Governo intorno al problema rappresentato dal personale che ha prestato servizio in enti oggi disciolti, permangono in me alcuni dubbi sulla interpretazione del testo dell'articolo 2 così come originariamente formulato. In esso, infatti, si parla esclusivamente di personale statale, per cui sarebbe legittima la interpretazione secondo la quale tale personale sarebbe soltanto quello che ha prestato sempre servizio nei ruoli dello Stato.

È vero che nel successivo articolo 3 del disegno di legge al nostro esame si parla di « personale del pubblico impiego », però è anche vero che il disposto dell'articolo 3 è inapplicabile al personale trasferito dagli enti disciolti nei ruoli dello Stato, tant'è che l'onere derivante dall'applicazione di tale norma è posto a carico dei bilanci dei rispettivi enti.

Ritengo che sia opportuno evitare che tale personale abbia l'impressione che la regolamentazione della propria posizione economica, almeno dal punto di vista della scala mobile, sia affidata esclusivamente alla interpretazione incerta di una norma di legge. L'emendamento da me presentato credo elimini alla base un tale inconveniente pur non introducendo dei problemi di copertura, già valutati e risolti: esso servirebbe esclusivamente a dare chiarezza al disposto della legge.

MANCINI VINCENZO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ho già detto in precedenza che non ritenevo potessero sorgere dubbi interpretativi. Poiché si insiste, però, nel ritenere questo, vorrei presentare un emendamento che rappresenta,

a mio avviso, una migliore formulazione del principio contenuto nell'emendamento Bassanini.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento: *Dopo il primo comma dell'articolo 2 aggiungere il seguente:*

« Ai fini suddetti i periodi successivi di servizio prestati nel corso dell'anno presso enti e amministrazioni pubbliche diverse per effetto dei processi di mobilità in atto previsti da norme di legge, sono cumulati, rimanendo a carico delle singole amministrazioni o enti i pro-rata degli oneri correlativi ».

CIANNAMEA, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento presentato dal Governo, e contrario all'emendamento Bassanini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo.

(È approvato).

L'emendamento Bassanini risulta pertanto precluso.

Pongo in votazione l'articolo 2 così come risulta modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli non sono stati presentati emendamenti li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3.

La presente legge è applicabile, da parte degli Enti interessati, al restante personale del pubblico impiego avente titolo all'indennità integrativa speciale secondo la stessa disciplina prevista per gli statali. Il relativo onere è a carico dei bilanci dei rispettivi Enti.

(È approvato).

ART. 4.

All'onere derivante per l'anno 1979 dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 593 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4677 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere relativo all'anno 1980, valutato in lire 588 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Negli oneri di cui ai precedenti commi sono compresi — in ossequio al disposto dell'articolo 27 della legge 5 agosto 1978, n. 468 — rispettivamente, miliardi 38 e miliardi 48 a fronte delle maggiori spese ricadenti sui bilanci degli enti che si finanziano esclusivamente mediante contributi statali, al cui conseguente adeguamento sarà provveduto con decreti del Ministro del tesoro.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

L'onorevole Gitti ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Ciannamea, Bassanini, Canullo, Bozzi, Greggi e Rodotà hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione affari costituzionali, rilevato che, con le norme di cui al disegno di legge n. 844 concernente « trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione

VIII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1979

di una somma *una tantum* al personale statale » si viene a determinare una inammissibile sperequazione tra il trattamento dei dipendenti statali in attività di servizio e quello dei dipendenti in quiescenza, cui la legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni, avevano assicurato identiche condizioni per quanto concerneva la indennità integrativa speciale;

ritenuto che il processo inflazionistico colpisce più gravemente i pensionati;

impegna il Governo

a studiare gli strumenti idonei a risolvere il problema della perequazione dei meccanismi di aggiornamento dei trattamenti del personale in quiescenza rispetto a quelli del personale in attività di servizio, nel quadro di una complessiva omogeneizzazione dei trattamenti dei dipendenti del settore pubblico e dei dipendenti del settore privato in attività di servizio o in quiescenza.

(0/844/1)

MANCINI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se insistano per la votazione.

CIANNAMEA, *Relatore*. Insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

OLCESE. Dichiaro di astenermi dalla votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ciannamea ed altri.

(È approvato).

Il disegno di legge n. 844 sarà subito votato a scrutinio segreto. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 844, esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Trimestralizzazione degli aumenti dell'indennità integrativa speciale e corresponsione di una somma *una tantum* al personale statale » (844).

Presenti	27
Votanti	27
Astenuti	0
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barcellona, Bassanini, Bertani Fogli Eletta, Bosco, Bozzi, Buttazoni Tonellato Paola, Canullo, Ciannamea, Colonna, Costamagna, Galloni, Gitti, Greggi, Gui, La Penna, Lode, Macis, Manfredi Giuseppe, Mellini, Misasi, Moschini, Olcese, Riz, Segni, Vernola, Vincenzi, Virgili.

PRESIDENTE. A causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, sospendo la seduta sino alle ore 14.00.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 14.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 (934).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374,

concernente la corresponsione al personale civile e militare dello Stato, in attività di servizio e in quiescenza, dei trattamenti economici previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 ».

L'onorevole Gitti ha facoltà di svolgere la relazione.

GITTI, *Relatore*. Con decreto 29 maggio 1979, n. 163, venivano dettate le nuove norme relative all'assetto retributivo del personale civile e militare dello Stato.

Il decreto-legge non ha potuto essere convertito in legge per la scadenza dei termini; il 13 agosto 1979, con la legge n. 374 veniva quindi dettata la sanatoria degli effetti già prodotti dal decreto in questione e contemporaneamente veniva data l'autorizzazione per garantire la continuità della corresponsione dei nuovi trattamenti previsti dal decreto stesso.

Nel frattempo il Governo ha presentato il disegno di legge n. 734, tuttora all'esame della nostra Commissione, con il quale si intende disciplinare completamente la normativa dei dipendenti civili e militari dello Stato. È nota, comunque, la impossibilità di approvare questo provvedimento entro la data del 30 novembre 1979.

Da qui la necessità di prorogare i termini fissati dalla legge 13 agosto 1979, n. 374, che — appunto — il Governo propone di spostare al 29 febbraio 1980. Desidero ricordare che, in occasione della discussione in sede referente già fatta dalla nostra Commissione sul disegno di legge n. 737, le diverse parti politiche hanno manifestato il loro consenso di massima sul provvedimento oggi al nostro esame.

Sempre con la legge 13 agosto 1979, n. 409, è stata stabilita per i controllori di volo una particolare indennità il cui termine veniva fissato al 30 novembre 1979.

Questa particolare indennità è stata recepita dal disegno di legge n. 737 (esattamente all'articolo 157, ultimo comma); di qui la necessità di prorogare anche questo termine. Per altro, il recepimento di questo eventuale emendamento comporterebbe la necessità di sospendere la di-

scussione, poiché la Commissione bilancio dovrebbe pronunciarsi su questo nuovo onere che verrebbe a modificare la previsione finanziaria del provvedimento oggi al nostro esame.

Un secondo problema che segnalo, nell'ipotesi che vi sia consenso su questo emendamento, riguarda la possibilità di prevedere l'autorizzazione al Governo a tenere conto nella corresponsione della indennità dell'anzianità maturata, delle nuove classi e degli scatti di stipendio, soprattutto ai fini della tredicesima mensilità, ma anche della buona uscita. Vi è, inoltre, l'esigenza di procedere (con eventuali emendamenti) alle promozioni già previste dal precedente ordinamento soppresso.

Un'ultima indicazione che propongo riguarda l'inserimento nel testo di un articolo aggiuntivo, concernente la previsione di entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Infine, non mi resta che raccomandare l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione sulle linee generali do la parola al rappresentante del Governo, che ha chiesto di fare alcuni chiarimenti.

MANCINI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Debbo far rilevare la necessità che il termine di proroga al 29 febbraio 1980 riguardi non solo l'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, per le ragioni indicate dal relatore, ma anche l'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409, che assicurava fino al 30 novembre il miglioramento della indennità mensile dei controllori di volo, aspetto che fa parte del già ricordato disegno di legge n. 737 ancora all'esame del Parlamento.

È ovvio che questa proroga comporta una variazione dell'onere del provvedimento oggi all'esame della Commissione, che passerà a 292 miliardi per il 1979 (invece dei 180 previsti attualmente) e a 404 miliardi per il 1980 (invece di 180).

Desidero, alla luce della situazione attuale, illustrare, quindi, in via preliminare, alcuni emendamenti, dal momento che essi comportano una sostanziale riformulazione del testo del disegno di legge.

Il Governo ha predisposto questi emendamenti al fine di tentare di risolvere, innanzi tutto e ove la Commissione lo ritenesse necessario, i problemi derivanti dall'applicazione della legge 13 agosto 1979, n. 374, la quale assicura al personale un inquadramento di carattere provvisorio fino al 30 novembre 1979, mentre non ha alcun effetto dal punto di vista della progressione economica. Tra l'altro, il problema è maggiormente rilevante per il personale in quiescenza.

Altro problema da risolvere è quello relativo al disposto dell'articolo 65 del decreto-legge n. 163 del 29 maggio 1979, non convertito in legge, che prevedeva la determinazione di un trattamento economico provvisorio: il Governo ha ritenuto opportuno risolvere tale problema con un emendamento che stabilisce che la determinazione di quel trattamento economico provvisorio viene effettuata dagli uffici con le modalità previste dal citato articolo 65 del decreto n. 163; essi, inoltre, sono autorizzati ad applicare le disposizioni sulla progressione economica per aumenti periodici e per classi di stipendio disciplinati dal decreto stesso. I trattamenti provvisori derivanti dall'applicazione di questa norma si considerano ai fini della liquidazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza, salvo conguaglio da computarsi sulla base del disposto dell'articolo 69 del decreto di cui sopra.

Il Governo ha ritenuto, inoltre, opportuno presentare un articolo aggiuntivo mirante ad introdurre nel disposto del disegno di legge all'esame della Commissione il primo comma dell'articolo 174 del disegno di legge n. 737, oggi ancora all'esame del Parlamento. Tale comma fa riferimento alla possibilità di conferire promozioni con effetto decorrente dal 1° gennaio 1980; conseguentemente, al fine di sanare gli effetti derivanti dalla mancata approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 163, il quale

faceva riferimento a disponibilità di posti, per sopravvenuta vacanza, al 30 giugno 1979, il disegno di legge n. 737 estende tale disponibilità alla data del 31 dicembre dello stesso anno.

Come ho accennato all'inizio di questo mio intervento, il primo degli emendamenti illustrati comporta una variazione dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge. Pertanto preannuncio la presentazione di un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, mirante, essenzialmente, a modificare la stima della spesa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Il termine del 30 novembre 1979, di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 374, è prorogato fino al 29 febbraio 1980.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: « della legge 13 agosto 1979, n. 374 », *aggiungere le altre:* « e dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409 ».

Il Governo ha altresì presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 1-ter.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 374, sono modificati come segue:

« È data sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, ed è altresì autorizzata, in attesa di apposita legge per la completa disciplina del nuovo ordinamento retributivo-funzionale dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato destina-

tari dello stesso decreto-legge, l'ulteriore corresponsione dei trattamenti economici di attività, di quiescenza e di previdenza, ivi compresa la valutazione della tredicesima mensilità ai fini dell'indennità di buonuscita, previsti dal decreto-legge medesimo non convertito in legge».

« Per la determinazione del trattamento economico provvisorio previsto dall'articolo 65 del decreto di cui al precedente comma, gli uffici che liquidano gli stipendi sono autorizzati, con le modalità previste dall'articolo medesimo, ad applicare anche le disposizioni sulla progressione economica per aumenti periodici e per classi di stipendio disciplinati dal decreto stesso ».

« I trattamenti provvisori derivanti dall'applicazione del presente articolo si considerano ai fini della liquidazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza, salvo conguaglio, sulla base dei criteri indicati dall'articolo 69 del decreto di cui al precedente primo comma ».

« Ai fini di quanto previsto dai precedenti commi, restano fermi le decorrenze ed i termini stabiliti dal decreto-legge sopra indicato ».

ART. 1-*quater*.

Sono fatti salvi gli scrutini di cui agli articoli 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1077, e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, per le promozioni che saranno conferite con effetto dal 1° gennaio 1980 per posti disponibili alla data del 31 dicembre 1979.

Gli onorevoli Tombesi e Fioret hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-*bis*.

Al personale degli enti, di cui all'articolo 1-*bis* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, che, all'atto dello scioglimento de-

gli stessi, godeva del trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato, e che, alla data di entrata in vigore della legge 13 agosto 1979, n. 374, era ancora amministrato con le modalità di cui all'articolo 1-*quater decies* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, vengono estesi, in quanto applicabili, i benefici economici previsti per i dipendenti civili dello Stato, fino a tanto che non sarà provveduto al loro definitivo inquadramento.

TOMBESI. Ho voluto cogliere l'occasione dell'esame del provvedimento n. 934 per sottoporre all'attenzione dei colleghi, attraverso un apposito articolo aggiuntivo, i problemi relativi all'inquadramento economico del personale degli enti di cui all'articolo 1-*bis* della legge 21 ottobre 1978, n. 641. Si tratta di personale che godeva del trattamento riservato ai dipendenti civili dello Stato e che, alla data di entrata in vigore della legge 13 agosto 1979, n. 374, era ancora amministrato con le modalità di cui all'articolo 1-*quater decies* della citata legge n. 641, e che dovrà essere inquadrato nei ruoli delle regioni.

Tale personale, quindi, per il quale l'inquadramento in ruoli definitivi non potrà aver luogo prima dell'aprile del 1980, si trova in questo momento in una situazione anomala: non è, cioè, agganciato né alla dinamica retributiva dell'ente cui oggi appartiene - lo Stato -, né alla dinamica retributiva dell'ente al quale apparterrà.

L'articolo aggiuntivo mira, quindi, ad eliminare la situazione di sperequazione oggi esistente nei confronti del personale degli enti disciolti, in particolare del personale dell'Ente nazionale lavoratori profughi e rimpatriati: si tratta, in sostanza, soltanto di 250 persone, per cui l'onere derivante dall'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo è poco rilevante rispetto alla previsione di spesa conseguente all'approvazione del disegno di legge all'esame della Commissione.

Desidero precisare che, ove l'articolo aggiuntivo da me presentato, insieme con il collega Fioret, non venisse approvato,

presenterebbero in via subordinata un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Commissione affari costituzionali della Camera, premesso che per il personale degli enti disciolti in attuazione del disposto della legge 21 ottobre 1978, n. 641, che gode del trattamento economico riservato ai dipendenti dello Stato e che deve essere inquadrato nelle regioni, non è prevista una norma che consenta ad esso personale il godimento dei miglioramenti che nel frattempo vengono deliberati per il personale dello Stato;

rilevato che questo inquadramento non potrà aver luogo prima del 1° aprile 1980 e che nel frattempo essi non sono legati alla dinamica retributiva né della categoria alla quale sin qui appartengono né di quella alla quale andranno ad appartenere, invita il Governo a predisporre sollecite misure atte ad eliminare questa ingiusta sperequazione, consentendo ai predetti dipendenti l'aggancio ad ogni effetto, anche retroattivo, alla dinamica salariale dei dipendenti dello Stato, fino al loro definitivo inquadramento ».

CANULLO. Relativamente alla necessità della proroga che si intende predisporre con il disegno di legge al nostro esame, credo siamo tutti d'accordo, dal momento che non sarà certo possibile completare entro il 30 novembre l'iter del disegno di legge n. 737 riguardante il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato.

Il gruppo comunista, inoltre, concorda con l'impostazione data dal Governo alla soluzione del problema della concessione di un nuovo trattamento economico ai controllori del traffico aereo. Non è, invece, d'accordo sull'introduzione di tutte le altre modifiche che il Governo vuole apportare al disegno di legge tramite gli articoli aggiuntivi poc'anzi letti dal presidente.

Innanzitutto non siamo d'accordo con il Governo perché vorremmo avere un po' di tempo per esaminare le disposizioni previste da quegli articoli aggiuntivi; inoltre, riteniamo che la sede per l'esame di tali

disposizioni sia la discussione del disegno di legge n. 737. Nessuno, infatti, può prevedere oggi se il testo di questo disegno di legge sarà o meno modificato. È probabile che il Parlamento deciderà di confermare il testo originario dell'articolo 174 di quel disegno di legge che il Governo vuole oggi introdurre nel testo del provvedimento in discussione; ciò non toglie che sia davvero singolare il fatto di volerne predeterminare l'efficacia.

D'altra parte, i dipendenti non perderanno alcun diritto maturato anche fino al mese di dicembre del 1979; infatti, nel momento in cui approveremo il disegno di legge n. 737, si stabilirà quella decorrenza, e risolveremo così correttamente il problema, anche sotto il profilo delle prerogative che si hanno al riguardo. Siamo contrari, quindi, all'introduzione di emendamenti che si riferiscano a taluni aspetti previsti dal sopracitato disegno di legge n. 737.

GREGGI. Preannuncio che voterò a favore del disegno di legge, che considero urgente, anche se ci troviamo a dover rinnovare per la seconda volta una proroga (la prima fu concessa con la legge 13 agosto 1979, n. 374). Desidero fare, però, alcune osservazioni di carattere costituzionale. Rilevo che manca da parte del Governo, e anche del Parlamento, una qualsiasi programmazione della spesa; adesso si parla di 200-300 miliardi in più, mentre questa mattina sono stato costretto a ritirare un emendamento tendente ad estendere anche ai pensionati la trimestralizzazione della scala mobile, perché sembrava che non si trovassero i fondi. Mi pare che non sia un modo corretto di procedere, anche dal punto di vista costituzionale.

Inoltre, ritengo che siamo vittime del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, con il quale il Governo intendeva far passare la trascrizione di un accordo sindacale. Il Governo ha stipulato un accordo sindacale, l'ha trascritto in un decreto-legge e ne ha chiesto l'approvazione. Ora, per quanto riguarda la parte economica di questo accordo sindacale, il Governo dovrebbe

avere una delega: non possiamo stare qui a discutere 150 articoli di un accordo sindacale, trascritto in una legge. La legge dovrebbe dire che è ratificato un accordo sindacale o si dovrebbe dare una delega stabilendo i limiti di spesa. Abbiamo un Governo che stipula un accordo sindacale, gonfiando le spese dello Stato, e ci troviamo poi a ratificare tale accordo, perché non farlo significherebbe fare esplodere il mondo sindacale.

Per quanto riguarda la parte normativa, il discorso è diverso. Non è assolutamente ammissibile che il Governo presenti un decreto-legge, che è la pura e semplice trascrizione di un accordo sindacale, anche per la parte normativa. Su questo i sindacati hanno il diritto e il dovere di esprimere un parere, ma la parte normativa, che concerne l'assetto funzionale dei dipendenti dello Stato, riguarda lo Stato, tutti i cittadini, i loro interessi, le loro attese, che vanno oltre la rappresentanza dei sindacati. Dico solo una cifra: i dipendenti dello Stato sarebbero circa 2 milioni e 600 mila (il ministro potrà confermarlo), che equivalgono ad appena il 13 per cento dei lavoratori ed al 5 per cento dei cittadini italiani, dai pensionati ai bambini, ognuno dei quali ha interesse a che lo Stato funzioni, sia bene organizzato, con le carriere ben distribuite. Per il futuro vorrei che il Governo non presentasse disegni di legge, o peggio ancora decreti-legge, che non rispondessero ad alcun criterio riguardo alla programmazione, ma che soprattutto sarebbero totalmente condizionati da un accordo sindacale che rimane un fatto di parte, sia pure rispettabilissimo.

Fatta questa premessa, cercheremo di aiutare Governo e Stato a superare questo momento difficile con provvedimenti provvisori.

PRESIDENTE. Debbo far rilevare alla Commissione che l'articolo 1-ter proposto dal Governo in sostituzione dell'articolo 1 del disegno di legge, fa riferimento al decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, non convertito in legge: a mio avviso, pertanto, l'emendamento è inammissibile per-

ché non ritengo possibile richiamare in una norma di legge un decreto-legge non convertito.

VERNOLA. Il richiamo al decreto-legge non convertito è inevitabile perché con la norma in esame noi andiamo a regolare - a' sensi dell'articolo 77 della Costituzione - i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto medesimo: in mancanza di tale riferimento, l'intero articolo risulterebbe incomprensibile. In questo senso mi permetto di dissentire dalla sua interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vernola, ella avrebbe perfettamente ragione qualora la norma in esame introducesse una sanatoria: come è noto, invece, siamo completamente al di fuori di tale ambito.

GREGGI. Vorrei far notare che abbiamo al nostro esame un disegno, e non una proposta di legge, che reca una relazione estremamente chiara nella sua formulazione.

In questo momento non riesco a valutare gli emendamenti che sono stati presentati, ma non mi sembra che si possano introdurre altre tematiche che stravolgano il disegno di legge stesso. Ritengo che gli stessi emendamenti siano improponibili in questa sede.

VERNOLA. Non sono di questo parere; se mai si poteva discutere sull'emendamento sostanziale al decreto-legge, mentre ora siamo in sede di discussione di un disegno di legge.

Altra cosa, invece, è l'esigenza di approfondimento che non ha niente a che vedere con la improponibilità degli emendamenti. Guai se affermassimo un principio di questo genere: sarebbe una limitazione gravissima dei diritti dei singoli parlamentari.

GITTI, Relatore. Innanzitutto desidero dichiarare che sono favorevole all'emendamento, presentato dal Governo, all'articolo 1 e mirante ad introdurre nel te-

sto originario il riferimento all'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409.

Per quel che riguarda gli articoli aggiuntivi 1-ter e 1-quater, pur condividendo le ragioni di fondo che li ispirano, ritengo tuttavia che la sede più opportuna nella quale affrontare i problemi in essi presi in considerazione sia l'esame del disegno di legge n. 737.

Il nostro impegno, quindi, deve essere rivolto ad accelerare il più possibile l'iter di tale provvedimento.

Per questo motivo — oltre al fatto che indubbiamente, ove prendessimo in considerazione, al fine di approvarli, tali articoli aggiuntivi, ci discosteremmo notevolmente dal contenuto del disegno di legge oggi al nostro esame — invito il Governo a ritirarli.

Prendendo in considerazione, poi, l'articolo aggiuntivo 1-bis, presentato dai colleghi Tombesi e Fioret, non posso fare a meno di dire che, anche in questo caso, condivido le ragioni che lo hanno ispirato. Indubbiamente, il problema relativo agli enti disciolti va risolto al più presto dal Governo; però non credo che di questo argomento si possa fare oggetto del disegno di legge in discussione, che prevede la proroga degli effetti di una legge già in vigore e fa riferimento a delle precise categorie di lavoratori.

Invito, pertanto, i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo 1-bis.

CANULLO. Condividendo le argomentazioni sin qui svolte dal relatore Gitti, desidererei chiedere al Governo qualche chiarimento in ordine ai motivi che lo hanno indotto a presentare gli articoli aggiuntivi 1-ter ed 1-quater.

Gli effetti della mancata conversione in legge del decreto n. 163 erano sicuramente già noti al Governo nel momento in cui ha predisposto la « leggina » di proroga di cui ci stiamo occupando. Sarebbe stato, quindi, ovvio che venisse predisposta una nuova legge che sanasse gli effetti di quella mancata conversione: invece, di tale necessità non è stato fatto alcun cenno. A questo punto, non riesco

a capire come si possano inserire nel testo del provvedimento in oggetto modifiche così sostanziali rispetto alle disposizioni stesse che ci accingiamo a rendere operanti.

Inoltre, l'efficacia prodotta dalla proroga al 28 febbraio dei benefici derivanti dalla legge 13 agosto 1979, n. 374, è stata tale da non creare alcun problema.

Il problema, allora, è quello di verificare se il Governo voglia effettivamente giungere alla conclusione dell'iter del disegno di legge n. 737. Il dubbio è legittimo: infatti, l'articolo 1-quater recita:

« Sono fatti salvi gli scrutini di cui agli articoli 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, per le promozioni che saranno conferite con effetto dal 1° gennaio 1980 per posti disponibili alla data del 31 dicembre 1979 ».

Con buona probabilità ciò significa che si dà sin da adesso per scontato che non saremo in grado di approvare entro il 30 novembre il già citato disegno di legge n. 737.

Con la proroga che oggi ci accingiamo ad approvare disporremo di un ulteriore periodo di tempo durante il quale, credo, avremo la possibilità di operare in modo efficace: nel caso in cui ci si rendesse conto, effettivamente e in quel momento, che l'iter del citato disegno di legge non dovesse proseguire con la necessaria celerità, nulla vieterebbe al Governo di predisporre le misure legislative che ritenesse necessarie.

Allo stato attuale delle cose, non credo che la sede per affrontare questi problemi sia quella in cui ci troviamo.

Per quel che riguarda l'articolo aggiuntivo 1-bis, presentato dai colleghi Tombesi e Fioret, desidero dire che, anche in questo caso, condivido le osservazioni svolte dal relatore. Il provvedimento oggi al nostro esame mira a concedere la proroga di certi benefici spettanti a certi lavoratori, per cui è evidente che i suoi effetti non possono essere estesi ad altre cate-

gorie non prese in considerazione dal contratto.

Nel concludere, oltre a dichiarare, a nome del gruppo comunista, che siamo favorevoli all'emendamento del Governo all'articolo 1, desidero cogliere l'occasione per sollecitare la riunione del Comitato ristretto nominato affinché prenda in esame il disegno di legge n. 737.

VERNOLA. Vorrei richiamare l'attenzione del ministro e del sottosegretario su questo mio dubbio, e cioè che l'articolo aggiuntivo 1-ter sia del tutto superfluo. Infatti, con la legge 13 agosto 1979, n. 374, è stata data sanatoria degli effetti derivati dall'applicazione provvisoria per 60 giorni del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, che già prevedeva tutto quanto viene proposto in tale articolo aggiuntivo, per cui fino al 30 novembre è in vigore una normativa che regola questa parte. Inoltre, nel momento in cui si proroga il termine dal 30 novembre 1979 al 29 febbraio 1980, tutta la materia compresa nell'articolo aggiuntivo 1-ter è già coperta sia come normativa, sia come finanziamento, sia come copertura di spesa. Pertanto, ho la sensazione che tale articolo aggiuntivo sia non solo superfluo, ma anche fonte di equivoci e di erronee interpretazioni.

Ecco perché ritengo che si debba ricondurre il tutto all'originario articolo 1 del disegno di legge, prevedendo solo un'aggiunta per i controllori di volo: il Governo vi ha già provveduto presentando un emendamento al riguardo, su cui occorrerà chiedere il parere della V Commissione bilancio in quanto comporta una maggiore spesa. Per inciso, signor presidente, proporrei che si inviti tale Commissione a dare il suo parere domani mattina presto, in modo che possiamo procedere all'approvazione del disegno di legge nel corso della mattinata stessa.

Se questo mio dubbio si dovesse rivelare infondato, allora vorrei aggiungere alle argomentazioni del relatore Gitti e dell'onorevole Canullo anche un'altra ipotesi. Se proprio dovesse essere neces-

saria una nuova normativa - a mio giudizio, superflua - per regolamentare la materia e qualora non dovessimo riuscire ad approvare il disegno di legge numero 737 entro la fine dell'anno, vi sarebbe anche la possibilità di stabilire uno stralcio per le parti urgentissime, e fra queste potrebbe anche rientrare questa materia, in modo da superare le preoccupazioni del Governo in ordine ai tempi.

Pertanto, con questa nuova motivazione mi associo alla richiesta fatta al Governo di ritirare l'articolo aggiuntivo 1-ter ed invito gli onorevoli Fioret e Tombesi, con le stesse considerazioni ed eventualmente le stesse proposte di stralcio, se la materia dovesse essere urgente, a ritirare il loro articolo aggiuntivo.

Infine, rilevo che l'articolo aggiuntivo 1-quater del Governo mi sembra estraneo alla materia; anche per questo si può procedere con un'ipotesi di stralcio in sede di esame del disegno di legge n. 737.

GALLONI. Il mio intervento è in gran parte superato da quanto ha detto l'onorevole Vernola, però colgo l'occasione per dire che in relazione all'articolo 1 sorgono tre problemi. Il primo è quello che abbiamo discusso e sul quale mi trovo perfettamente d'accordo con le conclusioni dell'onorevole Vernola, anticipate in gran parte anche dal relatore: non vi è dubbio che il problema si risolverà entro il 29 febbraio 1980, il che comporta un impegno da parte nostra (non è un problema del Governo), perché tutte le questioni si chiariscono e si dipanano ad una condizione fondamentale, e cioè che sia la Camera sia il Senato siano in grado di approvare entro il 29 febbraio il disegno di legge n. 737. Si tratta di un impegno abbastanza grosso, ma tutti corresponsabilmente dobbiamo assumerlo. A questa condizione è evidente che abbiamo la forza e l'autorità sufficienti per chiedere al Governo di ritirare l'articolo aggiuntivo 1-ter, perché obiettivamente non esistono problemi. Del resto, è anche giusto che abbiamo il tempo necessario per esaminare le complesse proble-

matiche che nascono dall'emendamento del Governo e che trovano la sede più adatta di discussione nel disegno di legge n. 737.

Il secondo problema è quello sollevato dall'articolo aggiuntivo Fioret e Tombesi. Il Parlamento ha commesso un errore nell'impostazione della legge n. 641, perché in quella sede non abbiamo provveduto in maniera adeguata per la sistemazione del personale. Ricordo quali furono le preoccupazioni di questa Commissione quando si parlò dello scioglimento degli enti cosiddetti inutili. Si disse di sciogliere questi enti stabilendo però una normativa molto chiara sulla sorte del personale. Il problema evidentemente esiste non solamente per il caso specifico sollevato dagli onorevoli Fioret e Tombesi, ma anche per una serie di altri casi.

Poiché il ministro è presente alla nostra seduta, colgo l'occasione per chiedere che si svolga in questa Commissione una discussione sulla sorte del personale degli enti disciolti, perché non sono assolutamente tranquillo di come tutto questo personale, in seguito all'applicazione delle leggi nn. 70 e 641, sia stato utilizzato e di fatto venga utilizzato nell'attività della pubblica amministrazione. Credo che vi siano molte cose su cui questa Commissione, con spirito costruttivo, potrebbe dare opportunamente dei suggerimenti al Governo.

Avanzo questa richiesta, che formalizzerò in seguito nei modi e nelle forme più opportuni, per accertare se sia necessario qualche ulteriore intervento legislativo di carattere generale per risolvere questo problema. Siamo partiti dall'idea dello scioglimento degli enti inutili per utilizzare meglio questo personale, ma alla fine abbiamo lo stesso carico per l'erario della pubblica amministrazione e un personale che molte volte — questo è quanto mi risulta — non è utilizzato in maniera adeguata, il che è assurdo. Questo grosso problema, che deve essere seriamente affrontato, non credo possa essere risolto dicendo che se ne parlerà in altra occasione.

Il terzo problema si pone in relazione all'applicazione dell'articolo 1. A questo proposito preannuncio la presentazione di un ordine del giorno, che verrà firmato anche da altri colleghi, sull'applicazione ed i limiti che sono stati dati al decreto-legge 29 maggio 1979, numero 163, e poi alle diverse proroghe, perché riteniamo che l'applicazione di questa normativa non si possa limitare solamente a certo personale militare dei corpi di polizia o a tutti i dirigenti, che hanno già ottenuto dei benefici, ma vada estesa anche ad altri settori.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La I Commissione affari costituzionali,

rilevato che l'attuazione del decreto-legge n. 163, ai cui effetti è stata data sanatoria con la legge 13 agosto 1979, n. 374 — che ha altresì autorizzato l'ulteriore corresponsione dei trattamenti economici di attività e di quiescenza previsti dallo stesso decreto-legge — ha dato luogo, nelle varie amministrazioni, a diverse e rilevanti differenziazioni che hanno creato disparità di trattamento tra i dipendenti statali che, a parità di condizioni, fruiscono di un trattamento economico diverso,

impegna il Governo

ad impartire le necessarie disposizioni tendenti ad eliminare gli inconvenienti rilevati e ad assicurare, anche in via interpretativa, la giusta e completa applicazione del provvedimento ».

GITTI, GALLONI, VERNOLA, CIANNONEA.

GIANNINI, *Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Mi occupo soltanto del personale degli enti disciolti per confermare quanto ha detto l'onorevole Galloni, e cioè che il problema esiste, perché questo personale ha una triplice destinazione: regioni, enti parastatali, Stato. Nel primo caso, i rapporti relativi saranno regolati dal contratto per i regionali

(proprio oggi, alle 17, avremo il primo incontro con i sindacati sul tema); nel secondo caso, non sorgerà alcun problema, essendo applicabile la normativa in vigore. Nascono invece delle difficoltà per il personale destinato allo Stato, a causa del principio della mobilità: abbiamo avuto dei casi di unità operanti presso amministrazioni dello Stato che, ad un certo momento, ci hanno notificato di voler passare, ad esempio, all'INPS perché questo ente è diventato un po' il « punto di ritrovo » di tale personale. Abbiamo già avuto, al riguardo, due incontri con i sindacati, nel corso dei quali è stato affermato che, poiché questo personale era in servizio alla data del 1° gennaio 1979 presso enti pubblici, in base al contratto per i parastatali porta con sé, quanto meno, il proprio *status* economico il quale — per una ragione pratica che non si conosce — attribuisce ad esso quel determinato *status* giuridico. Però, certamente, la destinazione di questa categoria è da determinare: a tale scopo, siamo entrati nell'ordine di idee di predisporre un disegno di legge per far sì, ad esempio, che il personale destinato al Ministero della sanità entri nei ruoli del dicastero medesimo: è questo l'unico modo per risolvere l'*impasse* nella quale ci troviamo. Il provvedimento è allo studio (partecipano a questa fase anche i sindacati) e sarà presentato al Parlamento entro il mese di dicembre.

MANCINI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si preoccupa soltanto di garantire alle amministrazioni la possibilità di corrispondere le competenze relative al mese di dicembre (stipendio e tredicesima mensilità) il cui pagamento — sulla base dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1977, n. 112 — viene effettuato con scadenza diversa rispetto a quella degli altri mesi, e cioè a partire dal 19 dicembre.

Poiché non esistono altri problemi, se il Parlamento approverà entro il 29 febbraio 1980 il disegno di legge n. 737, le questioni che ora si pongono potranno

trovare soluzione in quella sede. Pertanto, il Governo ritira gli emendamenti presentati (mantenendo soltanto il primo, inteso a inserire nell'articolo 1 le parole: « e all'articolo 4 della legge 13 agosto 1979, n. 409 » dopo le parole: « della legge 13 agosto 1979, n. 374 », con le conseguenti variazioni relative alla copertura finanziaria degli oneri di spesa), perché insistervi significherebbe prolungare l'*iter* del suddetto disegno di legge e vanificare le motivazioni che ne sono alla base.

FIORET. Ho delle perplessità perché il problema riguarda i dipendenti che saranno inquadrati nei ruoli della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, e quindi un accordo Governo-regione non lo risolverebbe. Comunque, per le argomentazioni esposte dai colleghi Vernola e Galloni e nella prospettiva di un riesame della materia in sede di discussione del disegno di legge n. 737, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Poiché il primo emendamento presentato dal Governo comporterebbe un aumento di spesa, ne pongo in votazione il principio-base.

(È approvato).

Trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze finanziarie. La discussione dell'articolo 1 è pertanto sospesa.

Passiamo all'esame dell'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge valutato in lire 180 miliardi per ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

VIII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1979

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma dell'articolo 2 con il seguente:

« All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 180.112 milioni per l'anno 1979 ed in lire 180.224 milioni per l'anno 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al Capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

COLONNA. La V Commissione bilancio dovrà valutare la congruità della somma indicata nell'emendamento del Governo; noi non siamo in grado di esprimerci al riguardo. Pertanto, potremo votare tale emendamento solo dopo aver ottenuto il parere della suddetta Commissione.

PRESIDENTE. Su questo punto non vi è alcun dubbio, onorevole Colonna: noi porremo in votazione l'emendamento in linea di principio, inviandolo poi alla V Commissione bilancio per il parere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 93 del regolamento.

COLONNA. Non ho alcuna difficoltà ad aprimere il mio voto, se questa è la regola procedurale.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento presentato dal Governo comporterebbe un aumento di spesa, ne pongo in votazione il principio-base.

(È approvato).

Trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento, affinché ne valuti le conseguenze finanziarie. La discussione dell'articolo 2 è pertanto sospesa.

Il relatore, onorevole Gitti, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Tombesi e Fioret hanno presentato il seguente ordine del giorno, da essi già illustrato:

« La Commissione affari costituzionali della Camera,

premesso che per il personale degli enti disciolti in attuazione del disposto della legge 21 ottobre 1978, n. 641, che gode del trattamento economico riservato ai dipendenti dello Stato e che deve essere inquadrato nelle regioni, non è prevista una norma che consenta ad esso personale il godimento dei miglioramenti che nel frattempo vengono deliberati per il personale dello Stato;

rilevato che questo inquadramento non potrà aver luogo prima del 1° aprile 1980 e che nel frattempo essi non sono legati alla dinamica retributiva né della categoria alla quale fin qui appartengono né a quella alla quale andranno ad appartenere,

invita il Governo

a predisporre sollecite misure atte ad eliminare questa ingiusta sperequazione, consentendo ai predetti dipendenti l'aggancio ad ogni effetto, anche retroattivo, alla dinamica salariale dei dipendenti dello Stato, fino al loro definitivo inquadramento.

(0/934/1/1)

« TOMBESI, FIORET ».

Gli onorevoli Gitti, Galloni, Vernola e Ciannamea hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione affari costituzionali della Camera,

rilevato che l'attuazione del decreto-legge n. 163, ai cui effetti è stata data sanatoria con la legge 13 agosto 1979, n. 374 — che ha altresì autorizzato l'ulteriore corresponsione dei trattamenti economici di attività e di quiescenza previsti dallo stesso decreto-legge — ha dato luogo, nelle varie amministrazioni, a diverse e rilevanti differenziazioni che hanno creato disparità di trattamento tra i dipendenti statali che, a parità di condizioni, frui-

VIII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1979

scono di un trattamento economico diverso,

impegna il Governo

ad impartire le necessarie disposizioni tendenti ad eliminare gli inconvenienti rilevati e ad assicurare, anche in via interpretativa, la giusta e completa applicazione del provvedimento.

(0/934/2/1) « GITTI, GALLONI, VERNOLA,
CIANNAMEA ».

GITTI, *Relatore*. Tenuto conto del fatto che in sede di applicazione del decreto-legge n. 163, di cui è stata data sanatoria, vi sono state disparità nei diversi settori dell'amministrazione, si vuole impegnare il Governo a procedere uniformemente.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che gli ordini del giorno possono essere esaminati solo dopo l'approvazione dell'ultimo articolo. Do inoltre assicurazione dell'immediato invio degli emendamenti, dei quali è stata deliberata la trasmissione, alla V Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO